

Vediamo l'esercito nemico comparire quasi all'improvviso. La città è in preda allo spavento; si prendono febbrili provvedimenti per fortificarla, mentre villaggi in fiamme indicano dal Settentrione l'avvicinarsi dei Turchi. Et ecco ch'in un tratto si cominciò a metter sozzopra ogni cosa, a fuggire, a tremare, e i contadini, abbandonando i campi, a ritirarsi parte con tutta la roba loro ai luoghi marini e sicuri, e parte a correre alla città, portando la nuova che i Turchi erano già vicini, che havevano dato il guasto a tutto il paese, abbruciato le case et presi molti armenti insieme con gli huomini, percioch'essi in due di havevano messo ogni cosa a ferro e a fuoco »¹. Il 14 maggio già troviamo il nemico nei subbri di Scutari circondata². Si inizia un violento bombardamento³. Seguono poi assalti che costano ai Turchi migliaia di caduti⁴. L'esercito nemico però è troppo numeroso: i dintorni della città biancheggiano per l'infinita copia dei padiglioni, come se fossero coperti dalla neve⁵. Bisognava trovarsi sulle mura ad osservare i nemici per dipingere scene così plastiche come fece il Sacerdote in questo lavoro. A proposito dei preparativi per un assalto generale, che ha luogo il 22 luglio 1478, egli descrive l'agitazione in cui è il campo turco: si vedono militi che corrono qua e là, offrendo lo spettacolo d'un formicaio; d'altra parte, «i capitani usciti dal padiglione del signore [= sultano] salirono sul Monte Bassà, a considerare il sito della terra, proponendo tra loro il modo, che si dovesse tenere per espugnarla »⁶. In altro luogo, nella *Storia di Scanderbeg*, l'autore ricorda, pieno di commozione, quei tempi, in cui egli e i suoi compatrioti sentirono, stando sopra le mura, i

¹ BARLEZIO, *De Scodr. obs.*, II, 238; traduzione del Sansovino, *Historia univ.*, ed. del 1573, f. 306.

² BARLEZIO, *Ibid.*, 238 v.

³ *Ibid.*, 243.

⁴ *Ibid.*, II, 249, 253—254, 260—262 v.

⁵ *Ibid.*, II, 243 v. Cf. SABELLICO, *Historiae*, d. III, 1.X, 972. L'edizione principe di quest'opera venne pubblicata nel maggio 1487 a Venezia (SABELLICO, *Decades*, alla fine).

⁶ BARLEZIO, *ibid.*, II, 252—252 v.; trad. del Sansovino, 316.